



Studio Nazionale

**Tagliare sui bambini è davvero
un risparmio ?**

***Spesa pubblica: impatto della mancata prevenzione della
violenza sui bambini***

Abstract

Dopo aver promosso la prima indagine nazionale sull'epidemiologia del maltrattamento all'infanzia, Terre des Hommes Italia e il Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento all'Infanzia (CISMAI), partner nazionale dell'ISPCAN (International Society on Child Abuse and Neglect) hanno chiesto al Centro Dondena (Centro per la ricerca sulle dinamiche sociali) e al Centro Econpubblica (Centro di ricerca per l'economia del settore pubblico) dell'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano di curare il presente studio mirato a quantificare in modo sistematico i costi della violenza sull'infanzia e l'adolescenza in Italia.

Già a livello internazionale sono numerosi gli studi e le stime sull'impatto economico della violenza sui bambini (USA, Canada, Australia, Regno Unito, etc.). L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha da tempo inserito questo filone di ricerca fra gli strumenti fondamentali per le decisioni connesse alle politiche nazionali in favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Sappiamo, infatti, che il "costo" del maltrattamento è altissimo per l'impatto sulla salute e sul futuro del bambino e per le ricadute economiche sulla spesa pubblica. Un bambino maltrattato pesa in modo significativo sui bilanci dei Comuni, sui bilanci delle Aziende Sanitarie e dei centri di salute mentale, così come sui bilanci della Giustizia. E questo sia oggi, per la sua protezione e tutela, che nel futuro, perché il maltrattamento ha un'alta probabilità di sviluppare in età adulta patologie sanitarie anche gravi (dipendenza, malattie mentali, disabilità, disturbi cardiovascolari, disturbi psicologici etc.), devianze e criminalità, disoccupazione e perdita di reddito, incidendo, dunque, sul bilancio dello Stato e sulla perdita di produttività e di PIL.

L'obiettivo di questo studio è stimare il complesso dei costi che gravano ogni anno sui bilanci dello Stato italiano a causa del maltrattamento minorile, in qualsiasi forma esso si manifesti, in parte verosimilmente associati ad una mancanza di attenzione e prevenzione sul fenomeno da parte degli enti pubblici.

Secondo un'ampia letteratura (si vedano ad esempio Meadows *et al*, 2011; Berger e Waldfogel, 2011) il maltrattamento all'infanzia procura, oltre che gravi danni fisici, emotivi, cognitivi e comportamentali per chi lo subisce, anche una spesa rilevante per la collettività. Si tratta di un flusso di uscite monetarie generato dai necessari interventi a protezione o trattamento delle vittime (ad es. affidi familiari, ricoveri ospedalieri, interventi della polizia, processi penali contro gli abusanti, ecc.), così come dalle iniziative di prevenzione del fenomeno (ad es. attività di sensibilizzazione). Le spese relative a protezione e prevenzione presentano, tuttavia, connotati differenti: mentre la protezione/trattamento è inequivocabilmente un costo, in quanto incide solo negativamente sui bilanci dello Stato, la prevenzione è più propriamente un investimento, dal momento che è in grado di generare potenzialmente un risparmio futuro¹. E' infatti ragionevole ritenere che un maggiore impiego di risorse per le attività di prevenzione può portare a notevoli risparmi di spese di protezione nel lungo periodo. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità (Sethi *et al*, 2004) parla di "*costs and benefits of interpersonal violence*", conferendo un'accezione positiva agli interventi volti a prevenire i fenomeni di violenza, i "*benefits*" appunto. Poiché la prevenzione è dunque da intendersi più come investimento che come costo in senso stretto, per semplicità restringeremo l'oggetto di questo studio ai soli interventi di protezione.

Le problematiche connesse al maltrattamento infantile toccano diversi aspetti della vita dell'individuo. *In primis* vi sono le conseguenze sulla salute, quali ad esempio il maggiore rischio di malattie fisiche, invecchiamento precoce, psicopatologia e costi di cura più elevati. Il maltrattamento genera però anche conseguenze non strettamente connesse alla salute, tra cui una ridotta qualità della vita, scarso rendimento accademico, perdite di produttività e condotte antisociali.

Il nostro studio include tutte queste problematiche nella stima dei costi pubblici legati al maltrattamento minorile. Il risultato finale vede 13 miliardi di euro, pari a 0,84% del PIL nazionale, versati dalla collettività in un anno tipo a causa della prevalenza di violenze e abusi contro l'infanzia. Per un confronto con studi condotti in altri paesi, nel 2001 Fromm calcolava per gli USA una spesa pubblica legata al fenomeno pari a 94 miliardi di dollari in un anno, corrispondente all'1% del PIL. Come si vede il nostro risultato non si discosta di molto in proporzione. Un altro risultato dello studio riguarda la spesa sostenuta per i soli nuovi casi di maltrattamento. Si tratta di una cifra decisamente inferiore rispetto alla precedente, ma che si ripropone di anno in anno: 910 milioni di euro, pari a 0,06% del PIL.

Nonostante i limiti di cui si è detto, lo studio rappresenta un importante passo avanti sul tema, nonché un'utile base per l'elaborazione di nuove strategie di politica pubblica. Esso mostra che le conseguenze a breve e a lungo termine del maltrattamento all'infanzia rappresentano un costo enorme per la società. L'evidenza raccolta è poi sufficiente per concludere che l'allocazione delle risorse privilegia oggi la cura dei bambini che hanno già vissuto uno o più maltrattamenti piuttosto che la prevenzione del fenomeno. L'impegno dovrebbe essere invece maggiormente diretto a strategie di prevenzione primaria efficaci. Fra le cause dell'attuale allocazione di risorse vi è probabilmente una insufficiente attenzione da parte dei *policy maker* ma anche degli studiosi verso i risparmi economici generati dai programmi di prevenzione del maltrattamento. Si auspica perciò un avanzamento della ricerca anche in questo senso.

Quali conseguenze implica questo studio sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in Italia?

I dati emersi dallo Studio confermano la dimensione impressionante che il maltrattamento assume in termini di costi economici per il nostro Paese ogni anno. Ciò del resto dimostra come anche in Italia il maltrattamento dei bambini non possa più essere sottovalutato, contrariamente a quanto continua invece a suggerire l'assenza di un sistema di prevenzione del fenomeno, che ha ripercussioni finanziarie molto pesanti sulla spesa pubblica, non solo nel breve termine ma lungo tutto l'arco della vita della vittima.

La percezione che il maltrattamento dei bambini sia un problema politico 'grave' che richiede una risposta adeguata, è peraltro sempre più diffusa tra i Paesi dell'Unione Europea, come conferma l'OMS. Tuttavia, questa rinnovata sensibilità non trova piena corrispondenza nelle politiche di contrasto adottate dai singoli Paesi membri, ancora troppo frammentarie e disomogenee.

"Prevention" e *"Life - course approach"* sono i principi cardine cui ogni Governo dovrebbe attenersi nella lotta a questo crescente fenomeno (55° Sessione - Europa: l'OMS approva la risoluzione che riconosce il ruolo chiave della prevenzione nel contrasto del maltrattamento sui bambini). Anche l'Italia, quindi, è tenuta ad ispirarsi ad essi nella definizione di una risposta 'Paese' alla violenza sui bambini. Questo approccio è ormai imprescindibile anche alla luce del trend che la violenza sui minori sta registrando in Italia, costantemente in aumento, soprattutto negli ambienti familiari.

E' per questo che non trova più ragione 'Risparmiare sui Bambini' ed è per questo che la prevenzione è l'unica chiave per interrompere un ciclo vizioso di violenza.